

IL MONDO ALLA ROVESCIA**Dirigenti scolastici
e non bocciature**

● Mi associo senz'altro alla riprovazione espressa dalla **Gilda** degli insegnanti, del recente decreto dell'amministrazione scolastica regionale per l'Emilia-Romagna che pone in pole position, per la valutazione dei dirigenti scolastici, l'impegno a non bocciare gli studenti che non si applicano. Io ho fatto questo mestiere e non posso che rimanere su tale lunghezza d'onda: "semel abbas, semper abbas".

Intendiamoci, non ci troviamo proprio di fronte a una novità strabiliante, in quanto la tendenza a non bocciare e a tener alti i voti per motivi... "promozionali", costituisce da un po' certa politica... di bottega, un po' come il numero di computer presenti nell'istituto e da mettere in bella vista sul giornale, in quanto avere molti studenti - e con tali specchietti da allodole - è uno status simbol da scrivere sul biglietto da visita: anche qui, il mondo alla rovescia!

E' capitato spesso anche a me - e sono ben contento di averlo fatto - di patrocinare - magari in piena controcorrente (a volte ho dovuto spendermi perchè uno scrutinio non diventasse un verdetto da tribunale!) - la causa della non bocciatura, ove si trattasse di ragazzi con problematiche particolari necessitanti di fiducia. E questa è una cosa.

Ma, ordinariamente, la "non promozione" ove non sussistano gli elementi di acquisizione di conoscenze e competenze per proseguire, è, a dir poco, un atto dovuto, un ordinario atto di onestà professionale ed educativo (che, nella Scuola, è la stessa cosa).

Ovviamente, senza passare all'estremo opposto. Fare il contrario e seguire la filosofia del citato recente decreto dirigenziale, sarebbe come se il primario di un ospedale, per attrarre molti pazienti e farsi un buon nome, truccasse le cartelle cliniche riducendo le diagnosi di malattie gravi invece di prodigarsi per curarle.

Si spiega sempre di più perchè la Scuola italiana, da tempo, si trovi in bassa posizione nelle risultanze delle indagini internazionali sulla qualità degli apprendimenti: e, dalla Scuola, i guai passano alla società!

Maurizio Dossena

